

«Basta attacchi del premier alla libera stampa»

L'Fnsi difende «l'Unità» dopo l'escalation di Berlusconi. Solidarietà dall'Asp e dall'Usigrai

di Wanda Marra / Roma

«BERLUSCONI UTILIZZA la sua carica tentando di aprire un conflitto giudiziario, di tipo istituzionale, con l'Unità. Si tratta invece di un confronto politico nel quale un organo di stampa conduce, in piena autonomia e legittimamente, una dura polemica con il presiden-

te del Consiglio riferendo le notizie in suo possesso». Con queste parole di Paolo Serventi Longhi, Segretario della Fnsi, il sindacato dei giornalisti, scende in campo per difendere il diritto-dovere di cronaca dei redattori de l'Unità attaccati nuovamente da Berlusconi sabato a Firenze - dopo che nella conferenza stampa di fine anno aveva sventolato una copia del giornale del 1953 - per un'intervista in cui il senatore Calvi sosteneva l'esistenza di un cd con 1924 intercettazioni "tarroccate" da usare contro i Ds. «È il momento di chiedere alle istituzioni e alle forze politiche di smetterla con reiterati attacchi alle opinioni e alle cronache dei giornalisti e degli organi di informazione», dice ancora Serventi Longhi. E le manifestazioni di solidarietà a questo giornale e alla collega Marcella Ciarnelli ieri sono arrivate numerose. Con il titolo «Unità ti voglio bene», l'associazione per la libertà di stampa, Articolo 21, ha lanciato sul suo sito una campagna di solidarietà, ricordando il film che Giuseppe Bertolucci e Roberto Benigni dedicarono a Enrico Berlinguer: un omaggio, per noi, a chi in una fase così difficile ha il coraggio di mantenere la schiena dritta. «È inaccettabile l'insulto personale ad una giornalista, iscritta all'Asp, da tutti apprezzata - anche dallo stesso presidente Silvio Berlusconi - per il

suo rigore morale e professionale», denuncia l'Associazione della Stampa Parlamentare, facendo riferimento al rifiuto di una persona di sedersi accanto all'invitato, durante la conferenza stampa di Berlusconi a Firenze, perché lavorava all'Unità. E dichiara: «Le polemiche tra il Presidente del Consiglio e il giornale l'Unità possono essere materia di una riflessione promossa dall'ordine dei giornalisti, alla quale daremo volentieri il nostro contributo». «Lasciateci lavorare. Viene voglia di recuperare il vecchio slogan berlusconiano per rispondere al clima di sempre maggiore aggressività politica nei confronti dell'informazione in questa già rovente campagna elettorale», afferma il segretario dell'Usigrai Roberto Natale. E Giuseppe Giulietti, capogruppo Ds in Vigilanza denuncia: «Le principali tv private e pubbliche hanno dato ampio spazio all'aggressione da parte del premier al quotidiano l'Unità e si sono dimenticate quasi tutte di far conoscere il punto di vista di quel giornale». Solidarietà a l'Unità e a Marcella Ciarnelli arriva anche da Enzo Carra, responsabile editoria Dl. È scandaloso che il Capo del Governo attacchi «non solo i Ds, non solo Prodi, ma anche un organo di stampa come l'Unità», dice il responsabile informazione Ds, Fabrizio Morri. Manifestazioni di solidarietà, infine, arrivano dal Vicepresidente della Provincia di Bologna, Andrea De Maria («siamo di fronte ad un serissimo problema di democrazia») e da Centopassi, associazione di giornalisti democratici della Toscana («a repentaglio la libertà dell'informazione e il pluralismo nel nostro paese»).



Il presidente del consiglio mostra una copia de «l'Unità» durante il comizio di Firenze

L'INTERVISTA **LORENZO DEL BOCA**

Il presidente dell'Ordine dei giornalisti esprime la sua solidarietà all'Unità

«Siete un contropotere, fate il vostro mestiere»

/ Roma

«Esprimo la mia solidarietà a titolo personale e a nome dell'Ordine dei Giornalisti all'Unità, che in questo momento rappresenta un contropotere, e ne subisce le conseguenze sul piano personale e collettivo». Lorenzo Del Boca, Presidente dell'Ordine dei giornalisti nazionale, difende così il giornale dagli ultimi attacchi di Berlusconi. Ma ricorda che subire le aggressioni da parte di un potere per un giornale è motivo di orgoglio. **Presidente, cosa ne pensa dei recenti attacchi di Berlusconi all'Unità e di quelli personali alla collega Marcella Ciarnelli?** «Penso che il lavoro dei giornalisti andrebbe più rispettato e riconosciuto nel valore simbolico, culturale, sociale e di democrazia che rappresenta. Ma siccome i giornalisti so-

no per definizione un quarto potere, il fatto di essere attaccati da un potere non dovrebbe essere che una soddisfazione da incassare e da mettere nel bilancio degli attivi. Negli ultimi 20 anni e per i prossimi 20, il giornalismo come contropotere si è visto poco. La notizia viene considerata una merce e non un prodotto intellettuale, da valutare per quello che dà e che porta. Figuriamoci di quale quarto potere e spirito di sorveglianza parliamo. C'è stata un'omologazione planetaria. Se uno viene attaccato da un potere vuol dire che ha svolto la funzione di contropotere. Desidero esprimere una solidarietà non formale, non retorica all'Unità, come è giusto che faccia tutta la categoria. È fastidioso doversi confrontare quotidianamente con gli insulti, anche se motivo di orgoglio personale. L'Unità sta argomentando per costruirsi

degli spazi di autonomia. È toccato ad altri e toccherà ad altri, ma ora i gomiti larghi li tiene il vostro giornale». **Questo il discorso per quel che riguarda l'Unità. Ma come valuta il comportamento di Berlusconi?** «Lo considero negativamente. Ma non ho e non abbiamo strumenti né legislativi, né regolamentari, né niente per poter intervenire. L'Ordine può dirimere contenziosi tra un giornalista e un giornalista. Tra un giornalista e un laico, noi poteri non ne abbiamo, al di là delle parole e della solidarietà scritta e verbale». **Ma è stata aperta un'istruttoria dall'Ordine del Lazio riguardando Furio Colombo e Natalia Lombardo.** «Gli ordini regionali godono di autonomia e indipendenza assoluta rispetto agli altri ordi-

ni regionali e all'ordine nazionale. Tucci è persona scrupolosa, e fa il suo mestiere. Non è lì per angariare o perseguire i giornalisti. La prima convocazione è conoscitiva, e l'incollazione in ogni caso viene dopo». **Ma per un giornale esiste qualche tutela rispetto a attacchi come quelli di Berlusconi?** L'unica maniera è fare il mestiere con la schiena dritta e la testa alta, come dice Ciampi. E dimostrare con i fatti che gli attacchi sono infondati. Dopo di che ci sono gli strumenti legislativi, dalla querela alla citazione per danni, e lo strumento morale, la "moral suasion", la solidarietà della categoria che io vi esprimo e che deve rafforzarsi nel convincimento che state facendo il vostro mestiere.

wa.ma.

MARCO TRAVAGLIO

BANANAS

L'ultima porcata

No, non è per allontanare di qualche settimana la par condicio che Bellachioma chiede di prolungare la legislatura. Con i suoi uomini sistemati in ogni anfratto della Rai, per non dire di Mediaset, continuerà a fare il bello e il cattivo tempo anche dopo. Il movente della richiesta di proroga al Quirinale è lo stesso della discesa in campo di 12 anni fa: salvarsi dai processi. Uno, in particolare: quello che sta per iniziare alla Corte d'appello di Milano per corruzione del giudice Renato Squillante. Mentre accusa Prodi di aver beneficiato di un'amnistia (quella di cui beneficiò lui nel 1990) e di una legge ad personam (quella del '97 sull'abuso d'ufficio, chiesta e votata da Forza Italia insieme al sempre generoso Ulivo), Bellachioma stringe i tempi per abolire il suo processo con l'ultima legge ad personam che ha l'effetto di un'amnistia. Ed è curioso, per usare un eufemismo, che anche stavolta trovi sponde nell'Unione, con l'on.avv. Vincenzo Siniscalchi dei Ds e l'on.avv. Giuseppe Fanfani della Margherita che dicono di condividere il principio ispiratore della legge Pecorella che abolisce l'appello del pm appena bocciata da Ciampi, anche se poi distinguono sulla formulazione pratica (un altro ottimo motivo per l'Unione di tener lontani dai posti-chiave della politica giudiziaria gli esponenti del partito trasversale degli avvocati). Come se fosse una sottile questione giuridica. In realtà è tutto molto più semplice. Quel processo si fonda su una prova documentale e inoppugnabile: il sogno di qualunque pm.

Un triplice bonifico bancario avvenuto il 6 marzo 1991. La stessa cifra - 434.404 dollari, pari a 500 milioni di lire tondi tondi - passò dal conto Ferrido al conto Mercier al conto Rowena. Il conto Ferrido, aperto per la All Iberian dal capo della tesoreria Fininvest Giuseppino Scabini presso il Credito Svizzero di Chiasso, era alimentato - per ammissione dei legali del processo d'appello All Iberian - dal patrimonio personale di Silvio Berlusconi. Il conto Mercier presso la Darier Hentsch di Ginevra è intestato a Cesare Previti. Il conto Rowena, presso la Società Bancaria Ticinese di Bellinzona, fa capo a Squillante. Dunque nello stesso giorno la stessa somma (mezzo miliardo di lire di 15 anni fa) passa da un conto di Berlusconi a uno di Previti a uno di Squillante. È la «prova regina» del fatto che Squillante era - come ha raccontato Stefania Ariosto, come ha sostenuto la Procura di Milano, come hanno confermato due sentenze di tribunale (Imi-Sir, Sme-Previti, Sme-Berlusconi) e due di appello (Imi-Sir e Sme-Previti), «sul libro paga» del gruppo dell'attuale presidente del Consiglio. In base a quella prova regina, che invano la maggioranza tentò di cestinare con la legge-vergogna sulle rogatorie, Previti è stato condannato in primo e secondo grado a 5 anni di reclusione per corruzione: i fatti sono talmente gravi - hanno stabilito i giudici - da rendere impossibile la concessione delle attenuanti generiche, dunque il reato si prescrive in 15 anni e non in 7 e mezzo. In base alla stessa prova regina, il mandante di quel versamen-

to corruttivo, cioè Berlusconi, è stato processato separatamente dopo lo stralcio deciso dal Tribunale nel maggio 2003, quando il premier faceva saltare le udienze accampando fantasiosi «impedimenti istituzionali» in Italia e all'estero (compresa la finalissima di Champions League a Manchester fra Milan e Juventus). Poi calò la mannaia del Lodo Maccanico-Schifani, che abolì il processo finché, nel gennaio 2004, la Consulta dichiarò la norma incostituzionale. Il processo ripartì dinanzi a un nuovo collegio, visto che l'800 presidente da Maria Luisa Ponti aveva già sentenziato su Previti, Pacifico e Squillante. Il nuovo, presieduto da Francesco Castellano, l'11 dicembre 2004 giudicò Berlusconi responsabile della corruzione di Squillante, ma gli concesse le attenuanti generiche e dunque la prescrizione abbreviata: per lo stesso fatto che aveva portato l'altro collegio a negare le generiche e la prescrizione a Previti. La Procura fece appello, mettendo in risalto quell'incredibile disparità di trattamento fra mandante ed esecutori materiali della corruzione. Ora, grazie alle telefonate con Consorte, indagato a Perugia per favoreggiamento e rivelazione di segreti, si comincia a capire chi è Castellano. C'è dunque il pericolo, per il premier imputato, che la Corte d'appello decida di prenderne le distanze, dando a Silvio ciò che è di Cesare: la condanna senz'attenuanti. La sentenza in ogni caso arriverebbe dopo le elezioni e difficilmente un governo di centrosinistra gliela abolirebbe per legge. O così almeno teme Bellachioma, uomo di poca fede.

il campo
Idee per il futuro

Assemblea annuale dell'Associazione

Presiede
Giuseppe Soriero

Interviene
Romano Prodi

Roma, mercoledì 25 gennaio 2006,
ore 18.00 - 20.00
Sala Margana, Piazza Margana 41

ROSA NEL PUGNO Pannella protesta contro la discriminazione

ROMA La Rosa nel Pugno parte al contrattacco. Denuncia «il tentativo in atto di impedire alla formazione di essere presente ed in condizioni di competere alle prossime elezioni politiche». E annuncia la presentazione di due emendamenti al disegno di legge elettorale in discussione domani al Senato. Secondo la legge, infatti, per partecipare alle elezioni il nuovo partito nato dalla fusione di Radicali e Sdi deve raccogliere 180 mila firme in un lasso di tempo che, a seconda della data dello scioglimento delle Camere, potrebbe essere molto breve. Nonostante, denuncia Pannella, possa «contare su 17 eletti alla Camera ed al Senato, 4 eletti al Parlamento europeo centinaia di eletti negli enti politici territoriali, decenni di storia politica dei soggetti politici che lo hanno costituito». Ma a seccare il leader radicale sembra essere ancor di più il principio: «Nella nostra storia abbiamo raccolto 50 milioni di firme, siamo il più antico partito della Repubblica, l'unico cinquantenario». Intanto, Pannella continua lo sciopero della sete e della fame per questo motivo. Una protesta che raccoglie la solidarietà del socialista Boselli: «Il suo è un atto coraggioso che dimostra una grande passione civile e politica che è raro trovare. Pannella», ha aggiunto il presidente dello Sdi, «con la sua azione non violenta si batte per difendere la legalità e per garantire alla Rosa nel Pugno una partecipazione alle elezioni che non debba subire gravissimi handicap rispetto alle altre forze politiche».